



Risposta alla procedura di consultazione sull'attuazione dell'iniziativa parlamentare 21.403 della CSEC-N «Sostituire il finanziamento iniziale con una soluzione moderna»

Egregio Signor Presidente della Commissione,
cari membri della CSEC-N,
gentili Signore e Signori,

con lettera del 17 maggio 2022 avete invitato la Federazione svizzera delle strutture di accoglienza per l'infanzia (kibesuisse) a prendere posizione sul progetto preliminare della *Legge federale concernente il sostegno alla custodia di bambini complementare alla famiglia e ai Cantoni nella loro politica di sostegno alla prima infanzia (LSCus)* e sul progetto preliminare del *Decreto federale concernente il sostegno alla custodia di bambini complementare alla famiglia e ai Cantoni nella loro politica di sostegno alla prima infanzia*. Kibesuisse vi ringrazia per l'opportunità di potersi esprimere su questo disegno di legge.

Osservazioni generali

Kibesuisse ha accolto con estrema soddisfazione la notizia che il programma, finora provvisorio, di incentivazione finanziaria sarebbe stato convertito in una legge permanente. Ciò perché i due obiettivi dichiarati nell'iniziativa parlamentare, ovvero sgravare i genitori e migliorare l'educazione della prima infanzia incrementando la qualità pedagogica, coincidevano con l'urgente necessità di miglioramento riscontrata dalla federazione.

Kibesuisse apprezza quindi il fatto che, con la LSCus, la Confederazione si impegna per la prima volta a partecipare per un periodo illimitato alla riduzione dei contributi a carico dei genitori. La federazione valuta inoltre favorevolmente il fatto che la formazione e accoglienza extrafamiliare e la politica di sostegno alla prima infanzia trovano esplicitamente un proprio spazio nell'emanazione di leggi a livello federale. Infine kibesuisse sostiene che la presente proposta di legge rispetta il principio di sussidiarietà.

Lo sviluppo della qualità resta escluso

La delusione è stata altrettanto grande quando kibesuisse ha potuto prendere atto dei contenuti concreti della proposta di legge. **Essa non tiene conto della preoccupazione principale di kibesuisse – ovvero promuovere lo sviluppo della qualità – o lo fa solo in una maniera molto superficiale e rudimentale.**

kibesuisse

Verband Kinderbetreuung Schweiz

Fédération suisse pour l'accueil de jour de l'enfant

Federazione svizzera delle strutture d'accoglienza per l'infanzia

Josefstrasse 53, CH-8005 Zürich, T +41 44 212 24 44, www.kibesuisse.ch

Da anni la federazione sottolinea con forza l'urgenza dello sviluppo della qualità. Per uno sviluppo mirato della qualità devono essere presi in considerazione tutti gli aspetti della qualità degli orientamenti (atteggiamenti e valori pedagogici di base), della qualità della struttura (condizioni quadro e personale) e della qualità dei processi (interazione tra personale specializzato e bambini). Oltre a un'adeguata chiave di ripartizione, è fondamentale la qualifica del personale specializzato.

Per questo motivo kibesuisse ha difficoltà con questa presa di posizione, perché un aggiustamento cosmetico e un adeguamento tecnico dei singoli articoli non potranno purtroppo rimediare a questa fondamentale lacuna della legge. Piuttosto sono necessari un nuovo modo di pensare e un reale miglioramento della qualità pedagogica nella formazione e accoglienza extrafamiliare.

Secondo il progetto preliminare la Confederazione dovrebbe partecipare con circa 530 milioni di franchi all'anno ai costi di formazione e accoglienza extrafamiliare a carico dei genitori. L'obiettivo è quello di sgravare in modo sostanziale i genitori, cosa che di principio è ovviamente positiva. **Non è tuttavia proficuo stimolare solo gli aspetti quantitativi, cioè incentivare la domanda, senza rafforzare allo stesso tempo l'offerta in termini di qualità.**

Effetti positivi per i bambini solo in presenza di una buona qualità pedagogica

Il potenziamento dei posti di accoglienza per l'infanzia deve sempre avere una dimensione qualitativa. Il rapporto esplicativo (cfr. pag. 18) sottolinea bene la correlazione, scientificamente provata e fondamentalmente positiva, tra la frequenza della formazione e accoglienza complementare alla famiglia, i risultati scolastici e lo sviluppo educativo dei bambini.

Tuttavia questi effetti positivi e favorevoli si verificano solo se i bambini sono seguiti da un numero sufficiente di professionisti ben formati e qualificati o se la qualità pedagogica è buona. Solo in tal modo è possibile sfruttare per lo sviluppo dei bambini il potenziale della formazione e dell'accoglienza extrafamiliare.

Continuano a mancare posti

Negli scorsi anni la copertura dei posti di accoglienza per l'infanzia in alcune località è migliorata. Tuttavia non ovunque e non in tutti i settori della formazione e accoglienza istituzionale dell'infanzia complementare alla famiglia (nidi dell'infanzia, centri extrascolastici e famiglie diurne). Soprattutto nelle regioni rurali della Svizzera la situazione è ancora lungi dall'essere soddisfacente. È quindi giusto incentivare la creazione di nuovi posti di accoglienza per l'infanzia. Ciò deve però essere urgentemente accompagnato da un sostanziale sviluppo della qualità.

Sviluppare la qualità pedagogica – per il benessere dei bambini e per mantenere l'offerta rilevante per il sistema

La Confederazione, insieme ai Cantoni e ai Comuni, deve accelerare lo sviluppo della qualità. Questo sarà un vantaggio non solo per i bambini, ma anche per il personale educativo e, di conseguenza, per la società e l'economia nel suo insieme. Il personale educativo è sempre meno propenso a svolgere l'importante compito di formazione e di accoglienza in condizioni quadro talvolta molto precarie. Il sondaggio Covid-19, pubblicato da kibesuisse nel maggio 2022 (vedi pag. 25), ha evidenziato come la già grave penuria di personale qualificato nel settore della formazione e accoglienza complementare alla famiglia si sia ulteriormente aggravata. L'avvicendamento di personale, notoriamente elevato, è nuovamente aumentato rispetto al periodo precedente alla pandemia di coronavirus.

Questa grave carenza di personale qualificato ha due gravi conseguenze per il settore. D'una parte, porta alla riduzione dei posti di formazione e accoglienza offerti negli asili nido e nei centri extrascolastici e delle ore di accoglienza offerte nelle famiglie diurne. In altre parole, un numero minore di bambini può essere accudito in strutture di formazione e accoglienza extrafamiliare. D'altra parte, porta alla riduzione della qualità pedagogica nelle strutture. Dal punto di vista di kibesuisse, nessuna di queste conseguenze dovrebbe essere un'opzione. Visti questi risultati, è evidente che una nuova legge federale deve prendere in considerazione questa problematica. È decisamente giunta l'ora di agire.

Costi effettivi – nessun posto da sovvenzionare senza uno sviluppo della qualità

Nella sola Svizzera tedesca è necessario almeno un miliardo di franchi per acquisire una buona qualità pedagogica, definita dal mondo scientifico come standard minimo, per la formazione e accoglienza extrafamiliare nei nidi dell'infanzia. Ciò è quanto è stato calcolato da kibesuisse nel suo documento di posizione del 7 febbraio 2020 (cfr. pag. 6). Per uno sviluppo di qualità equivalente, occorre un contributo finanziario da parte della Confederazione almeno pari a quello necessario per la riduzione delle tasse parentali. Questo è il presupposto perché in futuro ci siano posti di accoglienza che sia possibile sovvenzionare. **In pratica, rette dei genitori più convenienti, da sole, non servono a nulla se a causa della carenza di personale educativo non vi sono posti disponibili.**

Tuttavia il progetto preliminare nella sua forma attuale prevede che la Confederazione stanzi solo 10 milioni di franchi all'anno per misure volte a migliorare la qualità pedagogica e aziendale dei servizi di formazione e accoglienza extrafamiliare. **Ciò corrisponde all'1% delle spese necessarie per lo sviluppo della qualità. Non si tratta dunque nemmeno della famosa goccia nel mare, visto che evaporerebbe all'istante.**

Per quanto riguarda le rette giornaliere, la Confederazione parte da stime obsolete

Il rapporto esplicativo (cfr. pag. 3) sottolinea che il contributo federale non sostituisce eventuali sussidi versati dai Cantoni, dai Comuni e dai datori di lavoro: «Esso va ad aggiungersi a eventuali sussidi e deve andare a totale beneficio dei genitori, in modo che il loro carico finanziario per la custodia extrafamiliare dei propri figli venga effettivamente

ridotto». Il sistema proposto, con un contributo di base e uno supplementare, deve offrire un incentivo ai Cantoni, affinché questi aumentino, se possibile, il proprio aiuto finanziario e in nessun caso lo diminuiscano nella misura in cui la Confederazione partecipa ai costi.

Kibesuisse può ovviamente capire questi aspetti, ma bisogna tenere in considerazione fin da ora che i costi per la formazione e accoglienza extrafamiliare aumenteranno inevitabilmente. **In parole povere: la formazione e accoglienza extrafamiliare in Svizzera attualmente non è sufficiente né in termini qualitativi né quantitativi.** La qualità deve essere potenziata, perché è l'unica risposta valida e sostenibile alla grave carenza di personale qualificato nel settore. Il rafforzamento della formazione e dell'accoglienza extrafamiliare, rilevanti per il sistema, è anche la risposta più efficace alla carenza di personale qualificato in tutti i settori.

Finora si è ipotizzato un costo medio complessivo di 110 franchi al giorno per bambino, come indicato nel libro bianco di INFRAS e dell'Università di San Gallo del 2016. Tuttavia, nella prospettiva odierna, questa cifra non è né aggiornata né realistica: se si tiene conto dei costi effettivi per lo sviluppo della qualità che occorre assumere per soddisfare gli standard professionali minimi (cfr. le raccomandazioni di SAVOIRSOCIAL «Requisiti professionali minimi richiesti a formatori, formatrici e professionisti riconosciuti»), il costo medio complessivo salirebbe ad almeno 200 franchi al giorno per bambino (cfr. «Presenza di kibesuisse sul finanziamento della qualità pedagogica nei nidi dell'infanzia», in tedesco, pag. 5). **Se si vuole che i costi diminuiscano effettivamente, nonostante e con il necessario sviluppo della qualità, la proposta di legge deve prevedere effettivamente contributi maggiori dei 530 milioni di franchi previsti.**

Non introdurre incentivi negativi

Decisivo è il fatto che questo sviluppo della qualità non venga ostacolato fin dal principio. La questione è quali sussidi dei Cantoni dovrebbero essere considerati per il calcolo del contributo supplementare. In questo caso, tuttavia, l'attuale progetto preliminare prevede incentivi negativi disastrosi e sbagliati. Il rapporto esplicativo afferma chiaramente (cfr. pag. 45) che sono considerati solo quei sussidi «tesi a ridurre durevolmente i costi a carico dei genitori: per esempio contributi a strutture di custodia per la riduzione di tali costi [...]». Per contro, non saranno considerati i contributi per l'istituzione di posti, provvedimenti d'integrazione, **miglioramenti qualitativi ecc., poiché questi non permettono di ridurre durevolmente i costi a carico dei genitori».**

Questa definizione deve essere assolutamente rivista. È indispensabile conteggiare anche i sussidi che non riducono effettivamente i costi, ma impediscono l'aumento dei contributi a carico dei genitori.

La solidità dei meccanismi di finanziamento è prioritaria

Alla luce di queste considerazioni kibesuisse ritiene che in linea di principio sia irrilevante il sistema adottato per il finanziamento. Ciò può essere effettuato con sussidi più elevati negli accordi di programma o con contributi forfettari più elevati, come previsto dalle

proposte di minoranza, o con contributi di base e supplementari, come proposto nel progetto preliminare.

Entrambe le modalità sono ipotizzabili e praticabili, anche se kibesuisse ha una lieve preferenza per il sistema con contributi di base e supplementari, perché rende maggiore giustizia al federalismo e, a differenza degli accordi di programma, gli stanziamenti fluiscono in modo permanente. **Più specificamente la federazione è favorevole a un contributo di base del 30% e al contributo supplementare differenziato previsto dal progetto preliminare.** Se questa soluzione non dovesse politicamente essere accolta dalla maggioranza, kibesuisse è favorevole a un maggiore finanziamento negli accordi di programma (non permanenti).

«Un franco per un franco»

Indipendentemente dal sistema scelto, per kibesuisse è chiaro che l'obiettivo dello sviluppo della qualità può essere raggiunto solo con maggiori investimenti duraturi. Gli investimenti per la riduzione delle rette e lo sviluppo della qualità dovrebbero essere effettuati almeno in modo paritario, secondo il motto «Un franco per un franco». **Ciò significa che per ogni franco speso per ridurre i contributi a carico dei genitori è necessario un franco per lo sviluppo della qualità. E questo, come già detto, sotto forma di contributo regolare e attendibile vincolato al rispetto di determinati criteri di qualità.** Questi criteri sono ad esempio elencati nello «standard di QualiNido» oppure nel «documento di posizione di kibesuisse sulla qualità pedagogica nei nidi dell'infanzia». Inoltre kibesuisse ha inserito questi criteri nella procedura di consultazione sulle raccomandazioni congiunte della CDPE e della CDOS sulla qualità dell'accoglienza dell'infanzia extrafamiliare ed extrascolastica che dovrebbero essere adottate in autunno.

Garantire il diritto al miglior sviluppo possibile

Nel rapporto esplicativo (cfr. pag. 15), la CSEC-N vede la necessità di intervenire in quattro aree tematiche. La «scarsa qualità dell'accoglienza istituzionale dell'infanzia» è il quarto di questi obiettivi, ma l'attuale progetto della LSCus tratta praticamente solo il primo di questi obiettivi: i costi elevati dei genitori per l'accoglienza istituzionale dell'infanzia. Questo nonostante il fatto che, da un lato, il rapporto esplicativo (cfr. pag. 25) affermi giustamente che un'offerta di custodia di bambini complementare alla famiglia di buona qualità ed economicamente accessibile costituisce il presupposto per consentire ai genitori di svolgere un'attività lucrativa o una formazione.

D'altra parte la Convenzione ONU sui diritti del fanciullo, ratificata dalla Svizzera, all'art. 6 garantisce a ogni bambino il diritto allo sviluppo e all'art. 28 quello all'educazione. A questo si collega l'obiettivo di sviluppo sostenibile 4.2 dell'Agenda Educazione 2030 globale delle Nazioni Unite: «Garantire che ogni ragazza e ragazzo abbiano uno sviluppo infantile di qualità ed un accesso a cure ed istruzione prescolastiche» (cfr. pag. 4 della pubblicazione «Per una politica della prima infanzia. Un investimento per l'avvenire» redatto da INFRAS per conto della Commissione svizzera per l'Unesco). Infine il «Quadro d'orientamento per la formazione, l'educazione e l'accoglienza della prima infanzia in Svizzera» (FEAPI)

spiega perché la FEAPI è così importante: «La formazione, l'educazione e l'accoglienza della prima infanzia favoriscono lo sviluppo sociale, emotivo, cognitivo, corporeo e psichico dei bambini preparando personalità che siano in grado di assumere in modo autonomo ruoli di responsabilità sociale.»

Promuovere una reale conciliabilità tra vita familiare e lavoro

Per kibesuisse è giusto e importante, soprattutto nell'ottica di promuovere la conciliabilità tra lavoro e famiglia, non concentrarsi soltanto sulla riduzione delle rette a carico dei genitori nella formazione e accoglienza complementare alla famiglia. Per migliorare l'attrattiva del lavoro retribuito è comunque necessario rafforzare lo sviluppo della qualità. Solo allora i genitori - nella stragrande maggioranza dei casi sono ancora oggi sempre le madri a ridurre il proprio grado di occupazione - saranno disposti a far accudire i propri figli in strutture istituzionali per un periodo più lungo e a riprendere o incrementare il proprio grado di occupazione.

Alta responsabilità per il miglior sviluppo possibile dei bambini

Soprattutto quando il numero di bambini e le ore di accoglienza dei nidi dell'infanzia, dei centri extrascolastici e delle famiglie diurne sono in aumento e questi servizi sono sovvenzionati dallo Stato, aumenta anche la responsabilità che essi consentano ai bambini di crescere in modo sano e positivo e garantiscano il loro sviluppo nel miglior modo possibile. Questo è il minimo che dobbiamo ai nostri bambini; qualsiasi altra cosa non è degna della Svizzera come nazione che offre formazione e sarebbe un enorme errore a livello di investimento. **Leggendo il progetto preliminare di legge a volte si ha l'impressione che sia stato formulato secondo il motto: «Non deve essere troppo costoso per i genitori <poveri>». Invece il motto della Svizzera come nazione che offre formazione dovrebbe essere: «Non deve essere troppo a buon mercato per i bambini <poveri>».**

Cercare l'opzione più conveniente quando si tratta di luoghi in cui i bambini vengono formati non può essere la strada da seguire. Basta solo immaginare se questo dovesse essere applicato alle scuole. Oggi, nell'ottica del rendimento della formazione, è ovvio che nessun investimento è proficuo come quello realizzato nei primi anni di vita. Risparmiare in questa situazione è indice di miopia.

Conclusione

Lo sviluppo della qualità e la riduzione dei costi a carico dei genitori sono di per sé incompatibili, poiché con lo sviluppo della qualità i costi aumentano. Questo problema può essere risolto solo investendo in modo sostanziale, allo stesso tempo e in egual misura, in entrambi gli obiettivi e in particolare non introducendo incentivi negativi per lo sviluppo della qualità.

Commento ai singoli articoli e alle disposizioni

Legge federale concernente il sostegno alla custodia di bambini complementare alla famiglia e ai Cantoni nella loro politica di sostegno alla prima infanzia

Titolo; art. 1 cpv. 2 lett. a-c; art. 2 lett. a; art. 3 lett. a; art. 4 cpv. 1; art. 7 cpv. 3 e 4; art. 8; art. 9 cpv. 3; art. 10 cpv. 2; art. 13 cpv. 1 e cpv. 1 lett. c; art. 17 cpv. 1

I luoghi di accoglienza istituzionale sono anche luoghi di educazione per i bambini. Per questo motivo kibesuisse si riferisce sempre alla formazione e accoglienza complementare alla famiglia, considerato che i due ambiti sono interconnessi. Di conseguenza kibesuisse chiede il seguente adeguamento del titolo e di tutti gli altri passaggi della legge:

Legge federale concernente il sostegno alla formazione e accoglienza complementare alla famiglia e ai Cantoni nella loro politica di sostegno alla prima infanzia (LSCus).

Sezione 1: Disposizioni generali

Art. 1 Scopo

Cpv. 1

La LSCus concerne l'intera durata della scuola dell'obbligo. Di conseguenza le pari opportunità sono un compito permanente che non si ferma quando il bambino raggiunge l'età di quattro anni: devono essere garantite a tutti i bambini. Le pari opportunità possono essere promosse in modo ottimale soprattutto nell'ambito della formazione non formale, cioè nelle strutture di accoglienza extrascolastica.

Per questo motivo kibesuisse chiede che il cpv. 1, lett. b sia modificato come segue:

Garantire le pari opportunità per i bambini in età prescolastica.

Tra i due scopi il miglioramento delle pari opportunità è sicuramente il più importante a lungo termine. Il rapporto esplicativo della CSEC-N afferma: «La custodia di bambini complementare alla famiglia sostiene i bambini nel loro sviluppo sociale, emotivo, cognitivo, fisico e psichico, a condizione che l'offerta di custodia sia di qualità elevata». Kibesuisse condivide al cento per cento questa affermazione. Tuttavia sono necessari uno sviluppo della qualità e investimenti sostanziali affinché il presupposto «a condizione che» sia soddisfatto.

Cpv. 2

I contributi finanziari vengono impiegati in modo più efficace quando il fabbisogno regionale costituisce il criterio principale per colmare le lacune nell'offerta. Le autorità cantonali e comunali e gli istituti di accoglienza o le relative federazioni devono essere

consultate per valutare il fabbisogno. I parametri esatti possono essere disciplinati nell'ordinanza.

Il miglioramento della qualità dell'offerta di servizi di formazione e accoglienza complementare alla famiglia è fondamentale se si vuole che questo progetto preliminare abbia un qualche effetto. Per questo motivo kibesuisse respinge con fermezza la proposta di minoranza Umbricht Pieren di cancellare l'art. 1 cpv. 2 lett. c.

In sintesi kibesuisse propone di lasciare invariato l'art. 1 cpv. 2 lett. a, c e d e di modificare la lett. b come segue:

b) Colmare le lacune nell'offerta di **formazione e accoglienza complementare alla famiglia secondo il criterio del fabbisogno regionale.**

Art. 2 Campo d'applicazione

Let. a

Kibesuisse sostiene il campo di applicazione proposto dalla nascita alla fine del periodo dell'obbligo scolastico. Limitare il campo di applicazione all'ambito prescolastico, come richiesto dalla minoranza (Umbricht Pieren), sarebbe diametralmente opposto all'obiettivo di migliorare la conciliabilità tra vita familiare e lavoro o formazione. Senza il settore scolastico la conciliabilità migliorerebbe solo nei primi quattro anni di vita del bambino, dopodiché i genitori si troverebbero di nuovo di fronte alle stesse difficoltà.

Per questo motivo kibesuisse chiede che l'art. 2 lett. a sia modificato come segue:

a) formazione e accoglienza extrafamiliare istituzionale dalla nascita alla fine del periodo dell'obbligo scolastico.

Art. 3 Definizioni

Sulla base delle spiegazioni di cui all'art. 2 lett. a kibesuisse respinge la proposta di minoranza Umbricht Pieren per l'art. 3 lett. a e b.

Let. a

Sulla base delle osservazioni all'art. 4 kibesuisse propone di modificare l'art. 3 lett. a come segue:

a) formazione e accoglienza complementare alla famiglia: la custodia regolare di bambini in età prescolastica e scolastica da parte di terzi, in particolare per migliorare le pari opportunità per i bambini e la conciliabilità tra vita familiare e attività lucrativa o formazione.

Let. b

«Associazioni di famiglie diurne» non è un termine corretto, in quanto è circoscritto all'accoglienza istituzionale. Le famiglie diurne possono essere organizzate sotto diverse forme giuridiche, non solo sotto forma di associazione. Ecco perché kibesuisse parla di «organizzazioni di famiglie diurne».

Kibesuisse chiede che l'art. 3 lett. b sia modificato come segue:

b) accoglienza istituzionale: la custodia regolare di bambini in età prescolastica e scolastica in strutture private o pubbliche (asili nido, strutture di accoglienza collettiva diurna, scuole dell'infanzia diurne, strutture diurne, scuole a orario continuato) o in organizzazioni di famiglie diurne;

Sezione 2: Contributo federale ai costi per l'accoglienza di bambini complementare alla famiglia a carico dei genitori

Art. 4 Principi

Kibesuisse respinge con fermezza le proposte di minoranza formulate nel cpv. 1 e 2. I sussidi dovrebbero andare a beneficio di tutti i bambini, a prescindere dal fatto che i loro genitori svolgano un'attività lucrativa o siano in formazione; ciò non può essere una condizione. Si dovrebbero invece includere gli scopi che si trovano negli obiettivi della legge: il miglioramento delle pari opportunità per i bambini e il miglioramento della conciliabilità tra famiglia e lavoro o formazione. Queste considerazioni valgono peraltro anche per l'art. 3 lett. a (cfr. commento).

È inoltre inutile cercare di limitare la cerchia di quei genitori che avrebbero diritto al contributo federale. Finora non ci sono indicazioni che i genitori privi di un'attività lucrativa abbiano approfittato in maniera eccessiva della formazione e accoglienza complementare alla famiglia per i loro figli. Con un importante sforzo amministrativo si cerca qui di prevenire qualcosa che non si verificherà o solo in misura molto marginale. L'apparato burocratico coinvolto non è necessario. Ciò è tanto più vero in quanto la frequenza di una struttura di formazione e accoglienza complementare alla famiglia può essere vantaggiosa per tutti i bambini in termini di rendita formativa e di pari opportunità, se la qualità pedagogica è buona.

Al cpv. 2 il diritto a un contributo federale per ogni figlio affidato a un servizio di custodia istituzionale è sancito dalla legge. Kibesuisse accoglie con grande favore questo cosiddetto diritto legale, in quanto garantisce la parità di trattamento dei genitori e risponde a una rivendicazione di lunga data della federazione.

Per quanto riguarda il cpv. 3 kibesuisse è assolutamente d'accordo con la formulazione del progetto preliminare di legge, che dovrebbe essere mantenuta. Tuttavia la federazione è in difficoltà con le spiegazioni contenute nel rapporto esplicativo: «Il contributo federale deve andare a beneficio dei genitori e ridurre effettivamente i costi a loro carico per la custodia di bambini complementare alla famiglia». Se il contributo federale viene assorbito

dallo sviluppo della qualità, ad esempio se nelle strutture lavora più personale e meglio qualificato, allora, considerato dal punto di partenza attuale, i costi aumenteranno. I costi potenziali invece verranno effettivamente ridotti. Questo collegamento è evidenziato anche nel rapporto esplicativo (cfr. pag. 14), quando si parla del fatto che i costi di custodia a carico dei genitori di per sé non saranno ridotti nonostante l'aumento dei sussidi, ma resteranno invariati o risulteranno persino superiori. L'obiettivo dovrebbe quindi essere quello di un tariffario delle rette efficiente dal punto di vista dei costi.

In sintesi kibesuisse propone di lasciare invariati i cpv. 2 e 3 dell'art. 4 e di modificare il cpv. 1 come segue:

La Confederazione partecipa ai costi a carico dei genitori per la formazione e accoglienza complementare alla famiglia, in particolare per

- a) migliorare le pari opportunità per i bambini;
- b) migliorare la conciliabilità tra la vita familiare e l'attività lucrativa o la formazione.

Art. 5 Avanti diritto

Cpv. 1

Come già accennato kibesuisse accoglie con favore questo diritto legale stabilito con il contributo di base. Secondo il progetto di legge ne hanno diritto le persone che detengono l'autorità parentale. Di regola si tratta delle persone che assumono anche i costi della formazione e accoglienza complementare alla famiglia. Tuttavia esistono anche casi in cui le persone che detengono l'autorità parentale non sono tenute a sostenere tali costi. Pertanto è necessario garantire che le persone che effettivamente si fanno carico dei costi di custodia ricevano il contributo federale.

Kibesuisse chiede quindi che l'art. 5 cpv. 1 sia modificato come segue:

Hanno diritto al contributo federale le persone che sostengono i costi della formazione e accoglienza complementare alla famiglia.

Art. 7 e 8 Contributo federale e contributo di base

Come già sottolineato nella valutazione globale, è irrilevante per kibesuisse quale sia il sistema di finanziamento adottato. Tuttavia la federazione ha una leggera preferenza per il contributo federale che si compone di un contributo di base e di un contributo supplementare. Questa soluzione è quella che meglio si adatta alle diverse situazioni del sistema federale svizzero, anche se la sua attuazione sarà probabilmente complicata in termini pratici. La federazione si oppone quindi alle due proposte di minoranza e sostiene la proposta della Commissione. È però favorevole a un contributo di base del 30% e al contributo supplementare differenziato previsto dal progetto di legge, poiché l'obiettivo dello sviluppo di qualità può essere raggiunto soltanto con maggiori investimenti. Gli investimenti per la riduzione delle rette e lo sviluppo della qualità dovrebbero essere effettuati almeno in modo paritario, secondo il motto «Un franco per un franco».

Kibesuisse accoglie con favore il fatto che il contributo federale ai genitori di un bambino con bisogni educativi particolari sia più elevato, a condizione che i genitori sostengano effettivamente costi più elevati per la formazione e accoglienza complementare alla famiglia. In questo contesto è importante trovare il modo di escludere penalizzazioni nei confronti di quei cantoni che attualmente sostengono costi aggiuntivi. Per la tematica dei bambini con bisogni educativi particolari kibesuisse rimanda alle considerazioni di cui all'art. 13 cpv. 1.

In sintesi kibesuisse propone quindi che l'art. 7 cpv. 1-3 rimanga invariato e che l'art. 7 cpv. 4 e l'art. 8 vengano modificati come segue:

Art. 7 cpv. 4

Il contributo federale ai genitori di un bambino con bisogni educativi particolari è più elevato se i costi complessivi per la formazione e l'accoglienza complementare alla famiglia sono più elevati a causa dei bisogni particolari del bambino. Il Consiglio federale disciplina i dettagli del calcolo del contributo federale.

Art. 8

Il contributo di base corrisponde al 30 per cento dei costi per un posto di custodia di bambini complementare alla famiglia secondo l'articolo 7 capoverso 2.

Art. 9 Contributo supplementare

L'attuale formulazione del cpv. 3 è troppo restrittiva, perché la definizione dei costi considerati per il calcolo dei sussidi è molto difficile. In linea di principio tutto ciò che concerne l'esercizio dovrebbe essere incluso. Si tratta dei costi di gestione che non sono generati una sola volta, ma in modo permanente. A titolo di esempio la partecipazione ai costi del personale non contribuisce solo a ridurre i costi a carico dei genitori, ma anche a incrementare la qualità, se stipendi più alti vanno a beneficio della qualifica del personale e quindi anche della qualità pedagogica. È semplicemente importante che per i Cantoni e i Comuni non si introducano incentivi negativi concernenti la qualità. Infine bisognerebbe assolutamente specificare nell'ordinanza che la riduzione dei costi si ottiene anche se i costi a carico dei genitori non aumentano né parzialmente né complessivamente nonostante una migliore qualità pedagogica.

Pertanto kibesuisse chiede che l'art. 9 cpv. 3 venga modificato come segue:

Questo importo annuo comprende i sussidi versati dal Cantone, dai Comuni e dai datori di lavoro per ridurre durevolmente i costi a carico dei genitori per la formazione e accoglienza complementare alla famiglia.

Art. 11 Concessione del contributo federale agli aventi diritto

Le strutture di accoglienza collettiva diurna di norma fatturano mensilmente i costi per la formazione e accoglienza complementare alla famiglia. Tuttavia nei centri extrascolastici

così come nelle famiglie diurne vengono applicate anche altre modalità di fatturazione. Oltre a ciò kibesuisse ritiene che il contributo federale non debba essere concesso con ritardo rispetto al momento in cui i costi vengono effettivamente sostenuti. Un rimborso retroattivo non soddisfa l'obiettivo di sgravare in maniera immediata i genitori. Tuttavia le istituzioni di accoglienza dovrebbero essere libere di scegliere la cadenza con cui fatturare. Se per esempio un bambino viene accolto istituzionalmente solo ogni tanto e/o in modo irregolare, una cadenza di fatturazione diversa può essere vantaggiosa sia per la struttura sia per i genitori.

Pertanto kibesuisse chiede che l'art. 11 cpv. 1 venga modificato come segue:

Il contributo federale è concesso agli aventi diritto con la stessa cadenza di fatturazione.

Sezione 3: Accordi di programma

Art. 13 Aiuti finanziari ai Cantoni e a terzi

Cpv. 1

Alla lett. a kibesuisse appoggia in linea di principio la proposta di minoranza Fivaz che chiede di estendere la definizione aggiungendo «bambini con esigenze particolari». Quest'ultimi includono ad esempio, oltre ai bambini in situazione di handicap, anche quelli con un'indicazione sociale.

Ciononostante è importante sottolineare che tutti i bambini hanno diritto alle cure e a una educazione attenta e di qualità. Di conseguenza l'intero capoverso deve riferirsi sia all'età prescolastica sia a quella scolastica. Concentrarsi solo sui bambini con bisogni educativi particolari sarebbe quindi riduttivo; la formazione e accoglienza complementare alla famiglia deve essere utile per tutti. In particolare per l'accoglienza inclusiva vale il seguente principio: funziona a vantaggio di tutte le parti coinvolte soltanto quando la qualità è adeguata.

Kibesuisse accoglie con grande favore la partecipazione finanziaria della Confederazione alle misure di promozione della qualità di cui alla lett. c. La federazione ha però tre riserve. In primo luogo, come indicato nella valutazione globale, è necessario investire più dei 10 milioni di franchi previsti per lo sviluppo della qualità. Ne consegue che se il denaro viene speso per la qualità non deve essere soltanto un «nice-to-have». Si tratta semplicemente di una necessità assoluta per il benessere dei bambini e considerata l'acuta carenza di personale qualificato, altrimenti la Svizzera si ritroverà con un enorme problema. In secondo luogo non è sufficiente voler migliorare la qualità. La leva dev'essere più diretta e più efficace, in altre parole la qualità deve essere migliorata. Da ultimo la Confederazione deve contribuire durevolmente alla riduzione dei costi della formazione e accoglienza complementare alla famiglia, come ha sottolineato kibesuisse nell'art. 9 cpv. 3.

Riassumendo, kibesuisse propone di modificare l'art. 13 cpv. 1 come segue:

La Confederazione può concedere ai Cantoni aiuti finanziari globali, in base ad accordi di programma, per lo sviluppo della formazione e accoglienza complementare alla famiglia. In questo modo sostiene misure volte a migliorare la qualità dei servizi pedagogici e aziendali della formazione e accoglienza complementare alla famiglia. Inoltre può sostenere:

- a. l'istituzione di posti per la custodia complementare alla famiglia per tutti i bambini, compresi i bambini con bisogni educativi particolari, al fine di colmare le lacune nell'offerta;
- b. misure per adeguare maggiormente l'offerta di servizi per la custodia di bambini complementare alla famiglia ai bisogni dei genitori, in particolare l'ampliamento e la flessibilizzazione degli orari di custodia.

Art. 15 Calcolo degli aiuti finanziari ai Cantoni

Ai sensi dell'art. 13 cpv. 4 gli aiuti finanziari possono essere erogati anche a terzi. Di conseguenza anche questi dovrebbero essere indicati come beneficiari nell'art. 15.

Calcolo degli aiuti finanziari ai Cantoni e a terzi

Gli aiuti finanziari coprono al massimo il 50 per cento delle spese del Cantone e di terzi per le misure secondo l'articolo 13.

Art. 16 Procedura

Cpv. 1

Ai sensi dell'art. 13 cpv. 4 gli aiuti finanziari possono essere erogati anche a terzi. Di conseguenza anche questi dovrebbero essere indicati come beneficiari nell'art. 16 cpv. 1.

Gli aiuti finanziari sono concessi ai Cantoni e a terzi per principio mediante accordi di programma quadriennali.

Sezione 4: Statistiche, rapporto con il diritto europeo, valutazione

Art. 17 Statistiche

Cpv. 1

Kibesuisse sostiene espressamente l'allestimento di una statistica nazionale nell'ambito della formazione e accoglienza complementare alla famiglia così come della politica di sostegno alla prima infanzia. Ciò viene richiesto da anni da diversi attori ed è stato anche annunciato dal Consiglio federale nel suo rapporto per una politica della prima infanzia. Per quanto riguarda l'allestimento e l'ulteriore sviluppo della statistica, kibesuisse suggerisce di coinvolgere le federazioni e le organizzazioni nazionali del settore come la federazione stessa, ma anche Alliance Enfance ecc.

Pertanto kibesuisse chiede che l'art. 17 cpv. 1 venga integrato come segue:

L'Ufficio federale di statistica, in collaborazione con i Cantoni e le associazioni di categoria, allestisce statistiche armonizzate negli ambiti della formazione e accoglienza extrafamiliare e della politica di sostegno alla prima infanzia.

Decreto federale concernente il sostegno alla custodia di bambini complementare alla famiglia e ai Cantoni nella loro politica di sostegno alla prima infanzia

Titolo

I luoghi di custodia istituzionale sono anche luoghi di educazione per i bambini. Per questo motivo kibesuisse si riferisce sempre alla formazione e accoglienza complementare alla famiglia, considerato che i due ambiti sono interconnessi. Di conseguenza kibesuisse chiede il seguente adeguamento del titolo e di tutti gli altri passaggi della legge:

Decreto federale concernente il sostegno alla formazione e accoglienza complementare alla famiglia e ai Cantoni nella loro politica di sostegno alla prima infanzia.

Art. 1 cpv. 1

Come illustrato nella valutazione globale i 40 milioni di franchi annui o i 160 milioni di franchi per la durata di 4 anni rappresentano una frazione dei costi che occorre preventivare per lo sviluppo, urgentemente necessario, della qualità. Ricordiamo che soltanto per i nidi dell'infanzia della Svizzera tedesca bisogna calcolare investimenti necessari che ammontano a un miliardo di franchi all'anno. A tal proposito è irritante che il rapporto esplicativo includa unicamente le ripercussioni di uno sviluppo quantitativo (cfr. pag. 58 e segg.), come mostra lo studio di BAK Economics «Volkswirtschaftliches Gesamtmodell für die Analyse zur Politik der frühen Kindheit» (Modello economico globale per l'analisi della politica per la prima infanzia) del 2020. Le misure proposte per migliorare la qualità dei servizi per la prima infanzia potrebbero addirittura raddoppiare l'effetto positivo sul PIL (cfr. pag. 7). È quindi un errore non attuare questo investimento in maniera coerente.

Inoltre costi e ricavi per i Cantoni e i terzi sono difficilmente proporzionali a questo importo finanziario e quindi sussiste il rischio che solo singoli Cantoni vogliano stipulare un accordo di programma. Secondo il motto «Un franco per un franco» gli accordi di programma dovrebbero quindi essere dotati degli stessi mezzi finanziari previsti per lo sgravio dei contributi a carico dei genitori, ossia circa 500 milioni di franchi all'anno. Naturalmente sarebbe ancora meglio prevedere questo franco per un franco come finanziamento durevole, allo stesso modo del contributo di base e di quello supplementare.

Pertanto, kibesuisse chiede che l'art. 1 cpv. 1 venga modificato come segue:

Per gli accordi di programma volti allo sviluppo della formazione e accoglienza complementare alla famiglia e per le misure tese a sviluppare la politica di sostegno alla prima infanzia dei Cantoni (sezione 3 LSCus) viene stanziato un credito d'impegno di

massimo 2 miliardi di franchi per un periodo di quattro anni dall'entrata in vigore della LSCus.

Kibesuisse vi ringrazia per aver preso in considerazione le sue richieste e argomentazioni e resta volentieri a vostra disposizione per qualsiasi domanda o complemento informativo.

Cordiali saluti

Franziska Roth, presidente di kibesuisse

Maximiliano Wepfer, responsabile della comunicazione politica di kibesuisse